

Le forze israeliane hanno sfondato la base UNIFIL nel terzo attacco deliberato

 controinformazione.info/le-forze-israeliane-hanno-sfondato-la-base-unifil-nel-terzo-attacco-deliberato

Redazione

Netanyahu chiede all'UNIFIL di ritirare immediatamente le truppe dal Libano

Tre plotoni di soldati delle IOF, supportati da due carri armati Merkava, sono entrati nella zona intorno alle 4:30 del mattino, distruggendo il cancello principale della base ONU e chiedendo che il complesso spegnesse le luci.

L'UNIFIL (Forza di interposizione delle Nazioni Unite in Libano) ha espresso domenica una ferma condanna in seguito alla terza violazione deliberata da parte di "Israele", in cui le forze di occupazione israeliane (IOF) hanno attraversato la Linea Blu entrando in Libano e facendo irruzione con la forza in una posizione delle Nazioni Unite a Ramyah.

Secondo la dichiarazione, tre plotoni di soldati delle IOF, supportati da due carri armati Merkava, hanno attraversato l'area intorno alle 4:30 del mattino, distruggendo il cancello principale della base ONU e chiedendo che il complesso spegnesse le luci. I carri armati si sono ritirati circa 45 minuti dopo, dopo che l'UNIFIL ha presentato una protesta formale tramite i canali di collegamento stabiliti.

Israele esorta le Nazioni Unite a ritirare "immediatamente" le sue forze di pace dal Libano, dopo che circa cinque forze di pace sono state ferite dai colpi di arma da fuoco israeliani.

Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha chiesto apertamente questa domenica al segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, di mettere "fuori pericolo" i soldati della Forza ad interim delle Nazioni Unite in Libano (UNIFIL o UNIFIL) , che soddisfano le disposizioni missione internazionale di protezione della Linea Blu, al confine del Libano con i territori palestinesi occupati da Israele.



“Segretario Generale, metta le forze dell’UNIFIL fuori pericolo. Bisogna farlo adesso, immediatamente”, ha dichiarato Netanyahu in un discorso rivolto a Guterres.

È la prima volta che Netanyahu parla pubblicamente dopo la condanna di innumerevoli paesi del fatto che almeno cinque caschi blu sono rimasti feriti nei giorni scorsi da colpi di arma da fuoco delle forze israeliane nel corso degli scontri con il Movimento di resistenza islamica del Libano (Hezbollah), nel a sud del territorio libanese.

Nel suo messaggio, il primo ministro israeliano ha affermato che il rifiuto dell’ONU di evacuare le forze di pace dal Libano “li trasforma in ostaggi di Hezbollah”.

Il Libano condanna la richiesta di Netanyahu

Il primo ministro libanese Nayib Mikati ha condannato la richiesta israeliana rivolta all’ONU di ritirare le forze di pace dal confine con i territori palestinesi occupati.

Il Libano “condanna la posizione di Netanyahu e l’aggressione israeliana contro l’UNIFIL”, poiché “l’avvertimento che Netanyahu ha rivolto a... Guterres rappresenta un nuovo capitolo nella strategia del nemico di non rispettare le norme internazionali”, ha affermato.

Venerdì le forze ONU hanno accusato le truppe israeliane di aver sparato “ripetutamente” e “deliberatamente” contro le sue posizioni. Di conseguenza, cinque caschi blu sono rimasti feriti in 48 ore, ha detto il portavoce Andrea Tenenti.

Almeno 40 paesi hanno condannato gli incidenti, offerto sostegno all'organizzazione e chiesto la protezione dei caschi blu.

Fonti: [Al Mayadeen – Hispan Tv](#) - Traduzione: Luciano Lago

Adesso Netanyahu minaccia anche l'Onu

 it.insideover.com/guerra/unifil-si-ritiri-adesso-netanyahu-minaccia-anche-lonu.html

13 ottobre 2024



Unifil e i suoi militari sono uno “scudo umano” per Hezbollah, la sua presenza nelle aree di combattimento crea problemi alle operazioni di Israele in Libano e **l'Onu dovrebbe ritirarle**. Sancendo, di fatto, la fine della missione in Libano.

Sono queste le prese di posizione espresse ufficialmente dal primo ministro israeliano **Benjamin Netanyahu** in un intervento video in cui Bibi si rivolge direttamente al segretario generale delle Nazioni Unite, **Antonio Guterres**. A cui Tel Aviv ha aggiunto la provocazione dello sfondamento da parte di due carri armati dell'ingresso della base Unifil di Ramyah – sotto controllo della Brigata Sassari.

Due carri armati israeliani “sono entrati con la forza” in una postazione dell'Unifil nel sud del Libano. Lo ha appena riferito la missione di peacekeeping dell'Onu.

#Netanyahu aveva detto: Unifil deve ritirarsi dal **#Libano**. pic.twitter.com/DgJPG2RHwi

— InsideOver (@insideoverita) [October 13, 2024](#)

Le parole di Netanyahu sono pesanti. Parliamo del terzo videomessaggio in poche settimane dopo quelli sull'invito al **cambio di regime in Iran** e sul **futuro del Libano**, in una strategia comunicativa innovativa con cui Bibi parla direttamente ai suoi rivali e ai suoi critici. Confermando spesso i loro timori.

Così è anche in questa occasione. In sostanza, Netanyahu dà **ragione ai critici più duri della strategia di Tel Aviv**, che nella giornata del 10 ottobre ha iniziato a mandare colpi di avvertimento sulle postazioni della missione d'interposizione. Chi criticava le mosse di Israele sottolineava che, essenzialmente, Netanyahu **volesse mano libera in Libano e nessun testimone**. Del primo ministro si può criticare tutto, ma non l'assenza di chiarezza: ha minacciato il Libano di un destino "simile a quello di Gaza", scoprendo le carte sulla distruzione che Israele sta infliggendo nella regione. Ha messo in chiaro la sua guerra aperta al **sistema internazionale basato sulle regole**. E, soprattutto, ha enormemente messo in difficoltà gli **alleati e i partner occidentali**.

Fulvio Scaglione ha di recente scritto che **la linea rossa tracciata dal ministro della Difesa Guido Crosetto** in relazione agli attacchi di Israele a Unifil ("Non prendiamo ordini da Israele") debba essere messa alla prova di fronte ai fatti concreti. **Nella giornata di domenica, anche Giorgia Meloni si è aggiunta a Crosetto**: il presidente del Consiglio ha definito "inaccettabili" gli attacchi a Unifil in una conversazione con Netanyahu avvenuta poco dopo il messaggio a Guterres.

Parole pesanti, ma necessarie, dovranno ora trovar conferma: **la comunità internazionale** è attaccata da Netanyahu, considerata un **surplus bypassabile**, un dettaglio trascurabile. Se non una "palude di bile antisemita", Netanyahu dixit poche settimane fa di fronte all'Assemblea Generale dell'Onu. Il diktat di Netanyahu, espresso con una franchezza tanto sorprendente quanto disarmante, offre perlomeno l'occasione di mettere alla prova questa presa di posizione. Ora e più che mai da ribadire con fermezza.

Israele-Libano e Russia-Ucraina, il doppio standard

Si può ricordare l'incompletezza del mandato e delle prospettive di Unifil, si può pensare che la **fragilità del Libano** non abbia garantito il rispetto della Risoluzione 1701 del 2006, si può insomma considerare sotto una luce critica l'impegno di diciott'anni delle Nazioni Unite nel Paese. Tutto questo è legittimo e meritevole di discussione politica. Quel che non si può fare è accettare che un **contingente multinazionale** sia preso a cannonate da uno Stato che, di fatto, ha aggredito il territorio di un membro dell'Onu, e che il **governo del Paese invasore** detti condizioni alla comunità internazionale.

Che cosa avrebbe detto la comunità internazionale se nel febbraio 2022 fosse stato presente un contingente Onu nel Donbass e **Vladimir Putin** avesse minacciato di farvi sparare addosso dalle truppe russe? Si sarebbe, giustamente, indignata. Come hanno reagito la stragrande maggioranza dei Paesi democratici di fronte all'attacco all'Ucraina? Con un

sostegno al Paese attaccato e al diritto internazionale. In che misura i tentativi di Mosca di cercare giustificazioni sono stati accettati? In termini pressoché minimi. Ebbene, confrontiamo questo atteggiamento con **quanto accaduto ultimamente in Libano**: anche senza considerare la **strage di Gaza**, un mese di attacchi israeliani al Paese dei Cedri, giustificati con la scelta di eradicare Hezbollah, non stanno ricevendo la stessa convinta opposizione.

Dove vuole andare Netanyahu?

E sorge, in quest'ottica, spontanea la domanda: **dove vuole arrivare Netanyahu?** Al netto di politiche che mostrano un palese predominio della tattica sulla strategia, un obiettivo chiaro è emerso. Ed è quello di **rendere sul terreno inefficace e ininfluyente ciò che resta del diritto internazionale**; di demolire la forma, prima ancora che la sostanza, dell'ordine multilaterale come lo conosciamo; di **riscrivere con le logiche della forza** gli scenari regionali, come dimostra l'attacco su ogni fronte di Tel Aviv che riguarda Palestina, Libano, da ultimo la Siria e in prospettiva anche l'Iran.

In questo **Netanyahu è più radicale di Putin perché gli è permesso di spingersi fin dove vuole**, soprattutto dal pusillanime atteggiamento di chi, nel campo euroatlantico, non ha voluto fermarlo in tempo. Il diktat all'Onu lo conferma. E mostra il volto di una politica in cui la **tracotanza la fa da padrona**. E che sul lungo periodo rischia di trascinare il Medio Oriente in una **guerra infinita** per il semplice timore di Netanyahu di affrontare, senza conflittualità, problemi giudiziari e guai personali che lo ha spinto a mettere il futuro del Paese nelle mani del nazionalismo più esasperato.
